UNA MISTERIOSA "ULTIMA CENA" DELL'800

Recentemente è stato ritrovato un interessante smalto raffigurante un'**Ultima Cena** simile, ma non del tutto corrispondente, a quella di Leonardo da Vinci nel refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie.

L'opera è uno smalto grisaille su rame con finiture a paillon, largo 15 cm e alto 8. Il dipinto reca la firma "**F.R.**". Dopo le opportune ricerche, siamo riusciti a dare una risposta soddisfacente a due piccoli misteri: chi è F.R., e da dove è tratta la versione dell'Ultima Cena.

Iniziando dalla seconda domanda, abbiamo scoperto che il modello originale è **un'Ultima Cena di Marco d'Oggiono, allievo di Leonardo Da Vinci**. Com'è noto, infatti, lo stesso Leonardo incoraggiava i suoi discepoli a riprodurre le proprie opere, aggiungendo ovviamente varianti che dipendono dallo stile individuale, come esercizio libero di pittura. È anche per questo che esistono diverse versioni sia della Gioconda, sia dell'Ultima Cena, realizzate nella scuola di Leonardo su modello degli originali del Maestro.

Riporto qui la biografia dell'artista, presa da Wikipedia.

Marco d'Oggiono (1475 circa – 1524 circa) è stato un pittore italiano, allievo di Leonardo da Vinci. Documentato come artista indipendente nella bottega di Leonardo da Vinci fin dal 1490, Marco d'Oggiono eseguì nel 1493-1494, insieme a Giovanni Antonio Boltraffio, la *pala Grifi* con la *Resurrezione di Cristo con i ss. Leonardo e Lucia*, per l'oratorio di San Leonardo, annesso alla chiesa milanese di San Giovanni sul Muro, dipinta probabilmente sotto la supervisione del Maestro. Di questa pala rimane soltanto il pannello centrale, un olio su tavola di 230 x 183 centimetri, attualmente conservato a Berlino presso lo Staatliche Museen Gemäldegalerie.

All'inizio del nuovo secolo eseguì una serie di lavori, oggi in parte perduti (due monumentali tele e disegni per gli stalli del coro) per la cattedrale di Savona su commissione del cardinale Giuliano della Rovere, il futuro papa Giulio II (1501-1502); risalgono a questi anni anche le sue tele, perdute, per la confraternita dei milanesi a Venezia e gli affreschi per la chiesa milanese di Santa Maria della Pace (oggi staccati e collocati alla Pinacoteca di Brera), mentre la pala con i *Tre arcangeli* (anch'essa a Brera) e un *polittico* firmato, oggi al museo di Blois, vanno datati ad un momento successivo (1516 circa).

Negli anni successivi le sue opere appaiono più vicine agli sviluppi pittorici dell'Italia centrale e romani in particolare, esito forse di un soggiorno a Roma (così negli affreschi di Santa Maria della Pace e nella *Pala dell'Assunzione* oggi a Brera), unendosi ad accenti di sensibile patetismo negli ultimi anni di vita come nell'*Estasi della Maddalena* oggi in Palazzo Vecchio a Firenze.

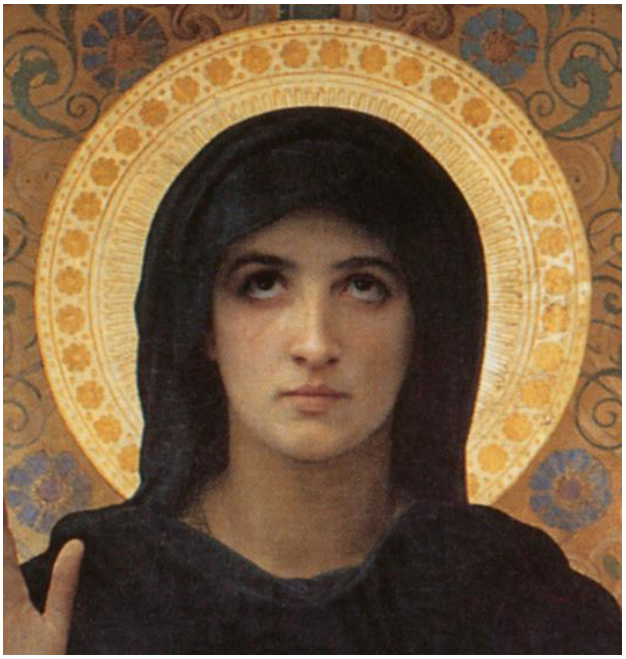
Le opere successive agli anni venti sono caratterizzate, secondo la critica prevalente, da una stanca ripetizione di motivi del repertorio leonardesco, con sempre minori spunti innovativi.

Morì di peste nel 1524 a Milano, titolare di un'affermata bottega che contava numerosi allievi, e di consistenti proprietà frutto della lunga e fortunata carriera del pittore.

Dal XIX secolo, la versione dell'Ultima Cena di Marco D'Oggiono si trova al **Louvre di Parigi**, ed è attualmente ospitata in una sezione distaccata del celebre museo parigino. Questo è un importante indizio che probabilmente l'autore aveva visto personalmente il dipinto a Parigi, ipotesi che in seguito si confermerà corretta, e che lo smalto è **un'opera del tardo Ottocento**.

Sopra: lo smalto in grisaille del misterioso "F.R.", smaltista parigino dell'Ottocento.
Sotto: l'Ultima Cena di Marco d'Oggiono. È possibile notare alcuni dettagli esclusivi di questa versione che attribuiscono indiscutibilmente che questo è il modello originale da cui ha attinto "F.R.". Notate in particolare le colonne, le porte sui muri laterali o l'inclinazione del volto di Pietro (5° volto da sinistra).

A questo punto, si è resa necessaria una **ricerca sulla firma "F.R.".** Finalmente la firma rispunta in un catalogo dell'associazione "**Amis du Musée des Beaux-Arts de Limoges**", che è in possesso di diverse opere in smalto limosino. Qui si scopre l'esistenza di una "**Vergine consolatrice**" con la medesima firma, dipinta sul modello preesistente, e questo ci aiuta a collocare storicamente l'autore.



A sinistra: La Vergine Consolatrice di F.R., diametro 8,6 cm (smalto).
A destra: La Vergine Consolatrice di William Bouguereau (1824-1905), dettaglio del volto. Opera realizzata verso il 1880 circa.

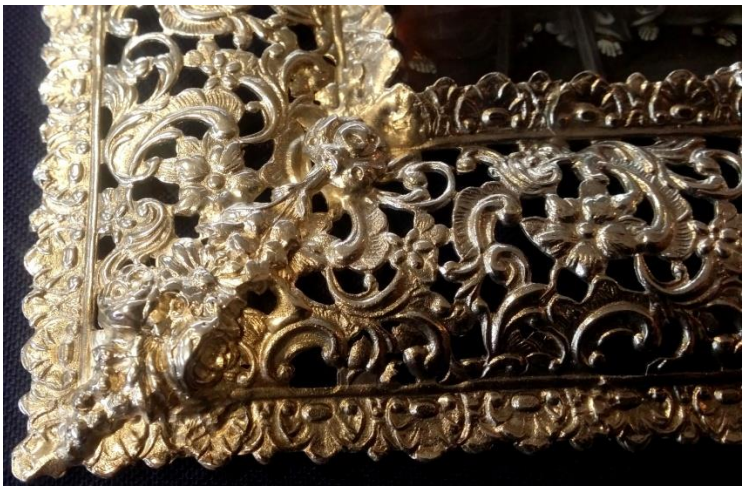
Descrizione della Vergine Consolatrice di F.R., trascritta e tradotta da *« Acquisition des Amis du Musée des Beaux-Arts de Limoges. 2002-2013 »*. Disponibile online per la consultazione alla pagina: *http://www.amilim.fr/wp-content/uploads/2014/01/plaquette-des-dons-des-Amis-2002-2013-1.pdf*

Le visage voilé de la Vierge, au regard triste et doux levé vers le ciel, a pour modèle *la Vierge consolatrice* peinte par Bouguereau après la mort de son deuxième enfant. Le tableau, présenté au Salon de 1877, est aujourd'hui conservé au musée d'Art moderne de Strasbourg. La transcription émaillée est fidèle à la facture de la peinture, qui allie pureté de la ligne et moelleux de la matière. Le montage très soigné, en bronze doré, s'apparente à celui du miroir à main orné d'une plaque émaillée portant le même monogramme *FR*, acquis par les Amis du musée en 1994 sur le marché londonien. L'attribution de ces deux émaux à un artiste parisien, dont le nom résiste encore à l'identification, peut ainsi être confirmée.

Il viso velato della Vergine, dallo sguardo triste e dolce rivolto al cielo, ha per modello la *Vergine consolatrice* dipinta dal Bouguereau dopo la morte del suo secondogenito. Presentato al Salone del 1877, il quadro è oggi esposto al Museo d'Arte Moderna di Strasburgo. La versione a smalto è fedele alla fattura del dipinto, che combina purezza della linea e morbidezza del materiale. L'elegantissima cornice in bronzo dorato è simile a quella dello specchio a mano decorato con una placca smaltata che riporta lo stesso monogramma F.R., acquisito dagli Amici del Museo nel 1994 sul mercato londinese. Si può così confermare l'attribuzione di questi due smalti a un artista parigino, il cui nome sfugge tuttora all'identificazione,.

Ecco il **confronto fra le firme F.R.**: a sinistra, quella dell'Ultima Cena, a destra quella della Vergine Consolatrice. Appare così evidente l'identità dei due monogrammi.

Un ultimo dettaglio importante per concludere la nostra analisi è la cornice. Sia la Vergine consolatrice, sia l'Ultima Cena mostrano delle cornici in evidente stile **Art Nouveau o Liberty**, il che limita la loro esecuzione al periodo **1890-1910**. Vista la prossimità di questa data con la realizzazione della Vergine consolatrice del Bouguereau, è assai probabile che entrambe le cornici siano quelle originali. Questo ci permette di isolare l'attività del nostro misterioso "F.R." intorno all'anno 1900.



Anche se non conosciamo ancora il nome completo dell'artista F.R., oggi sappiamo qualcosa di più su un artista parigino di fine Ottocento, le cui opere dimostrano un indiscutibile qualità artistica e una notevole capacità di tradurre le opere di altri artisti in smalto grisaille.

L'Ultima Cena di F.R. in completezza con la sua cornice in stile Liberty.

Fonti di riferimento:

https://it.wikipedia.org/wiki/Marco_d%27Oggiono

V. NOTIN, « Les acquisitions du Musée municipal de l'Evêché de Limoges 2002 », Bull. de la Soc. archéol. et hist. du Limousin, CXXXI, 2003, p. 333-334.

http://www.amilim.fr/wp-content/uploads/2014/01/plaquette-des-dons-des-Amis-2002-2013-1.pdf